



«Negli ultimi due anni Rumsfeld è diventato arrogante e affetto da una crescente, voluta cecità.



Con l'approvazione del suo Presidente ha inviato truppe americane in un'area di cui non si è

mai curato di approfondire la natura né i rischi. È ora che se ne vada». (The New York Times, 7 maggio)

La Croce Rossa accusa Bush «In Iraq atti disumani diffusi»

Un rapporto agghiacciante denuncia: torture in molte prigioni irachene Rumsfeld, contestato in Senato, parla di casi isolati e dice: non mi dimetto

Parla Gino Strada

«Vi racconto l'inferno che ho visto a Falluja»



Un iracheno tra le macerie della sua casa a Falluja

Enrico Fierro

ROMA «I tempi per il rilascio dei tre ostaggi italiani saranno lunghi. Non è questione di pochi giorni, né di poche settimane». Gino Strada ieri ha guidato un convoglio di aiuti a Falluja. «La città - racconta in questa intervista - è colpita a

morte. Ho visto case appattite dai bombardamenti, non c'è acqua e manca l'elettricità. Un primo conteggio parla di 700 morti, 80 bambini uccisi e 1700 feriti. Gli americani sparavano anche sulle ambulanze. Ho visto tanta rabbia, la gente è esasperata, volevano aggredirci».

A PAGINA 4

La Croce rossa internazionale aveva segnalato più volte alle forze della coalizione gli abusi commessi contro i detenuti iracheni, raccomandando di intervenire. Nell'ultimo rapporto del febbraio scorso denunciava «torture» e «trattamenti disumani e degradanti» commessi su vasta scala: il documento segnalava le stesse violenze mostrate dalle foto circolate in questi giorni e non solo nel carcere di Abu Ghraib. Il segretario americano alla Difesa

Donald Rumsfeld si è «scusato profondamente», assumendosi la responsabilità dell'accaduto e promettendo un risarcimento alle vittime. Al termine di una serrata audizione in Senato, Rumsfeld ha comunque ribadito che resterà al suo posto. «Non mi dimetterò solo perché qualcuno sta cercando di trasformare tutto questo in un caso politico».

ALLE PAGINE 2-6

Baghdad

Uccisi in un agguato due giornalisti polacchi

FONTANA A PAGINA 5

Bin Laden

La Cia: minacce autentiche L'Onu si «blinda»

BERTINETTO A PAGINA 6

LE FOTO DEL DISONORE

Robert Fisk

Prima i nostri nemici hanno creato l'attentatore suicida. Ora noi abbiamo il nostro attentatore suicida digitale: la macchina fotografica. Osservate il modo in cui Lynnie tiene in mano il guinzaglio dell'iracheno nudo e con la barba. Guardate bene la cinghia di pelle e il dolore sul viso del prigioniero. Nessun film sadico potrebbe fare più danni di questa immagine. Nel 2001 gli aerei si sono schiantati contro le torri.

SEGUE A PAGINA 27

Forum con Massimo D'Alema

«Perché dico: facciamo il "partito di Prodi"»

«Ritiro dall'Iraq, non dividiamoci su maggio o giugno»

Pasquale Cascella Roberto Cotroneo

ROMA Manca un mese alle elezioni europee. Un mese per il primo test della lista unitaria, la lista Prodi. Manca un mese, e in questo mese il centrosinistra giocherà le sue prime carte per una vittoria contro Berlusconi. Carte che non si basano soltanto sull'attacco a Berlusconi, ma cercano di essere propositive, alternative a una politica del centrodestra che sta mandando a pezzi un Paese. Massimo D'Alema, candidato e capofila alle prossime elezioni europee, fa il punto sul futuro della coalizione e sul futuro di questo Paese. Sulla litigiosità vera o presunta della sinistra, sulle cose da fare e quelle da non fare. Avvertendo subito che le sottigliezze dei pic-



coli equilibri politici non lo interessano, come non lo interessano i giochetti più o meno demagogici per conquistare terreno nella logica di chi vuole apparire più di sinistra, o più antiberlusconiano di altri. Quello che conta davvero per gli elettori è avere la sensazione di una proposta alternativa che dia sicurezza e stabilità. E un atteggiamento responsabile, soprattutto in politica estera. A questo si collega una battuta di D'Alema, qualche sera fa ad una cena elettorale della sezione Mazzini della Quercia, a Roma, alla quale il presidente dei Ds è iscritto.

SEGUE A PAGINA 8

Economia, che disastro: parola di Tremonti

Il ministro rivede al peggio tutte le stime. E Berlusconi promette meno tasse per decreto

Bianca Di Giovanni

ROMA Mentre il premier annuncia: «Meno tasse per decreto», Tremonti divulga l'identikit del fallimento. Nel 2004 la crescita del Paese è inferiore alle previsioni (1,2%), il deficit corre (2,9%), il fabbisogno è impazzito (quasi 20 miliardi di più rispetto al 2003).

A PAGINA 7

Benzina

Aumenti record: un litro supera un euro e quindici

A PAGINA 13

Giustizia

SCIOPERO PERCHÉ

Livio Pepino

Anche i magistrati infine, dopo attese e ripensamenti, hanno proclamato lo sciopero. Anche i magistrati, dopo medici, tranvieri, metalmeccanici, insegnanti, ferrovieri, piloti, giornalisti e via elencando. Perché, dunque? Per preconcetta opposizione corporativa a ogni progetto di cambiamento della giustizia, come provocatoriamente sostiene il ministro Castelli?

SEGUE A PAGINA 26



Porto Marghera

Il governo fa sparire i fondi per la bonifica

Giuseppe Rolli

ROMA Che fine hanno fatto i 25 miliardi di lire versati due anni fa dalla Montedison Spa alle casse dello Stato per la bonifica delle aree contaminate di Porto Marghera? A sentire il Governo, non lo sa più. O meglio: ieri sull'Espresso, il capo di Gabinetto del Ministero dell'Ambiente, Paolo Togni, ha spiegato che proprio non lo sapeva.

SEGUE A PAGINA 11

Nella villa di Berlusconi in Sardegna

IL MISTERO DEL BUNKER DI STATO

Davide Madeddu

fronte del video Maria Novella Oppo Battista, il maggiordomo

OLBIA Il pretesto dovrebbe essere la visita super blindata dell'amico presidente degli Usa George Bush. Visita di cortesia che l'uomo più potente del mondo dovrebbe fare, in occasione delle elezioni europee, alla residenza estiva del cavaliere. Quella Villa Certosa, situata nel Golfo di Marinella a Porto Rotondo, periferia vip di Olbia, dove, da qualche mese è stato allestito un cantiere segreto, o meglio coperto dal segreto di Stato. Questi sarebbero i motivi, di sicurezza, per i quali sono in corso i «lavori straordinari» nel tratto di terra antistante la proprietà di Silvio Berlusconi. Tesi che però non convincono Francesco Carboni, Pietro Maurandi e Fabrizio Vigni, deputati dei Ds.

Grande lezione di giornalismo l'altra sera a "Batti e ribatti". E vedrete che anche a Pigi Battista, come ad Antonio Succi, daranno una cattedra, dopo l'intervista quasi muta a Silvio Berlusconi. Veramente, rispetto a Succi, l'espressione non era estatica abbastanza, però la buona volontà ce l'ha messa. Infatti, mentre Berlusconi dava come sempre i numeri, in sottofondo si sentiva la voce di Battista che incalzava: «Sì, sì, certo presidente». D'altra parte è il mestiere che lo impone: mettere a nudo il potere, per esempio domandando: «Tanto più le promesse sono impegnative, tanto più è difficile mantenerle. È d'accordo?». E qui Berlusconi, voi capite in che difficoltà si sia potuto trovare a sostenere che nessuno come lui, che ha firmato addirittura un contratto, manterrà gli impegni presi. Sono cose che fanno tornare la fiducia nel giornalismo, nella politica e soprattutto nella Rai. Anche se un dubbio ci è venuto: quello che, per Berlusconi oggi, insistere con la tv sia un errore. E non solo perché gli spettatori sono stufo marci di ascoltare le sue panzane (come dimostra l'Auditel), ma perché, a furia di vederlo sui manifesti 6 metri per 3, dove non dimostra più di 16 anni, in tv sembra il nonno del giovane candidato.

SEGUE A PAGINA 12

James G. Ballard
Iain M. Banks
Anthony Burgess
Angela Carter
Samuel R. Delany
Philip K. Dick
Rikki Ducornet
Venedikt Erofeev
David Goodis
Doris Lessing

IN LIBRERIA

RUTH RENDELL
Con la morte nel cuore
romanzo

1964-2004
Quaranta anni della signora del crimine.

«Una delle migliori scrittrici contemporanee.»
P.D. James



Borisav Pekic
Richard Powers

FANUCCI EDITORE

Jim Thompson
William T. Vollmann

www.fanucci.it



Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato

dal 12 maggio con
l'Unità
a 3,50 euro in più

a cura di Giuseppe Francesconi e Gustavo Salsa
Venticinque storie di internamento e lavoro coatto nella Germania di Hitler

«Noi eravamo così demoralizzati, quasi rassegnati al peggio, che la cosa ci sembrava normale. Eravamo noi che non eravamo più normali, assomigliavamo più alle bestie che agli uomini».